



Maria
LA MISSIONARIA

di fr. COSIMO VICEDOMINI

Adelia Pyle Mc Alpin aveva un sogno. Un sogno nato dopo aver lasciato definitivamente l'America e aver scelto la religione cattolica da professare invece di quella protestante a cui l'aveva indirizzata la famiglia: portare Dio a chi non lo conosceva.

Dopo aver cercato quel "qualcosa di più", di cui sentiva la mancanza, e averlo trovato nell'Amore che ardeva nel suo cuore, senza concederle pace fino a quando non è approdata a San Giovanni Rotondo, cominciò per Maria (questo divenne il suo nome dopo il battesimo cattolico) un nuovo cammino di maturazione nella fede. Il suo primo desiderio fu di farsi suora. Ma fu subito escluso da colui che la conosceva bene, al quale lei aveva promesso obbedienza filiale perenne. Non era, quella, la volontà di Dio. La sua "vocazione all'amore" non poteva realizzarsi tra le mura claustrali. Padre Pio fu chiaro: «Il con-

vento non è per te». Dinanzi a un'affermazione così categorica a Maria Pyle non restò altra scelta che continuare a chiedersi come realizzare quell'amore per le missioni che tanto le ardeva nel cuore. La preghiera per i missionari era all'ordine del giorno. Aggiunse il sostegno concreto, economico, alle attività di coloro che considerava "i suoi confratelli". Ne sono testimonianza la corrispondenza

con alcuni cappuccini missionari e numerose foto, che conservò sem-

pre con affettuosa e materna cura. I suoi beni, le cui rendite le avrebbero permesso di vivere senza alcun timore per tutta la vita, non trovarono mai ostacolo nelle sue mani, che con generosità evangelica si aprivano a chiunque domandasse. Soprattutto verso i poveri delle terre lontane, che avrebbe voluto percorrere per raccontare quanto è bello amare Gesù.

La sua cultura, la conoscenza perfetta di molte lingue, sarebbero state le doti ideali per collaborare con quei Frati impegnati nell'annuncio del Vangelo e nel creare le condizioni di sviluppo in territori di grande povertà e arretratezza. Ma restò sempre obbediente alle parole di Padre Pio che, quella prima volta, le disse di non muoversi più da San Giovanni Rotondo e le sconsigliò di entrare in una congregazione di suore missionarie. Accettò sempre con amore i disegni di Dio che si rivelavano dalle labbra del suo direttore spirituale e così non le pesò mai quel desiderio inappagato.

Quell'anelito, però, è sopravvissuto. Ha superato i limiti temporali ed è stato capace di concretizzarsi a 42 anni dalla morte della figlia spirituale di Padre Pio. Presto il nome di Maria Pyle resterà scritto per sempre nel cuore dell'Africa. A lei sarà intitolata una scuola che sorgerà a Bebanassa, piccolo villaggio ciaddiano nella viceprefettura di Dobiti e nella diocesi di Gorè (ne riferiamo a parte in uno specifico articolo *n.d.r.*). Nel suo nome tante generazioni di bambini riceveranno un'istruzione. Probabilmente qualcuno di loro, crescendo, si chiederà chi era quella donna. E, se otterrà una risposta, da quel momento Maria sarà per lui missionaria: testimone, con la sua vita, di umana saggezza e di totale adesione spirituale al Vangelo.

Contemporaneamente l'americana-

Una scuola nel Ciad realizzerà il desiderio di impegno nell'evangelizzazione di Maria Pyle, che non le fu possibile realizzare in vita.



na (come la chiamavano a San Giovanni Rotondo) resta, con il suo esempio, missionaria per tutti coloro che vivono nell'opulento Occidente. Il suo desiderio di partire verso le terre di nuova evangelizzazione, infatti, ricorda ai credenti che la vocazione missionaria è con-naturale ad ogni battezzato che, inserito in Cristo e nella Chiesa, riceve la salvezza e il gravoso e dolce compito di testimoniarla con la propria vita. «La Chiesa - spiega infatti *Ad Gentes* al punto 2 - durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla mis-



sione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine». Il distacco di Maria dai beni terreni ci fa capire che per lei tutto è diventato effimero se confrontato con l'amore di Dio. Tutto. Persino la volontà, liberamente assoggettata all'obbedienza e ai disegni del Signore. Così anche questa figlia spirituale di Padre Pio si è inserita in quella schiera di grandi uomini e donne che, con audacia e coraggio, si sono

posti alla sequela di Cristo e al servizio dell'annunzio del Vangelo, lì dove il Signore li ha chiamati a vivere e ad operare.

Nessun ambito preclude l'adesione alla vocazione missionaria. Neppure le grate di un monastero. Ce lo ha confermato Teresa di Lisieux. Anche lei, come Maria Pyle, visse come un quotidiano martirio il tentativo di conciliare la volontà di Dio (che in questo caso la voleva tra le mura claustrali) con l'ardore mis-

«LA CHIESA È PER SUA NATURA MISSIONARIA»



MARIA ASCOLTÒ PADRE PIO

che l'aveva esortata a restare a San Giovanni Rotondo e a non seguire il desiderio di entrare in una congregazione di suore.



sionario. Un martirio che, talvolta, assumeva le sembianze di una tentazione. Ma anche Teresa, come Maria, si abbandonò all'obbedienza e poté, successivamente, scoprire quanto poi scrisse l'8 settembre 1896: «Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!... Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclama-

to: O Gesù mio Amore... La mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore!... Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!...» (*Manoscritto B, 3v*). L'amore è, dunque, la ragione fondamentale e somma di ogni vocazione, è l'elemento comune ad ognuna e lo specifico di ciascuna. **V**



TERESA DI LISIEUX

visse e descrisse lo stesso tormento di Maria Pyle: la necessità di scegliere tra la volontà di Dio e l'ardore missionario che avvertivano. Entrambe si sottomiserò al divino volere.



Il discorso del sottoprefetto di Dobiti, Madjin Gar, durante la cerimonia di posa della prima pietra della scuola di Bebanassa, che sarà intitolata a Maria Pyle.